

cappuccio; ecco svelati i motivi di tanti processi contra del Bavaro, de' Visconti, e de' gli altri Ghibellini d'Italia, sotto pretesto di disubbidienze e d'eresie. Tutto tendeva per diritto o per traverso a distruggere l'Imperio, e ad esaltare chi s'abusava dell'autorità e della penna del Pontefice divenuto suo schiavo, per arrivare all'intera signoria d'Italia. Ma Galeazzo Visconte protestò di voler soffrire più tosto ogni male, che andar contro al giuramento da lui prestato a chi reggeva l'Imperio. Trattò egli dipoi col Cardinale Beltrando Legato la restituzione di Monza; e già era accordato tutto, quando il Legato coll'esibizione di otto mila Fiorini d'oro ad alcuni traditori si credette di occupar la Città di Lodi: il che se veniva fatto, Monza non si rendeva più. Il tentativo di Lodi andò a voto, e molti

(a) *Giovan. Villani l. 9. cap. 290.*

de' traditori furono presi: (a) il che cagionò, che nel dì 10. di Dicembre si rendesse la Città di Monza a Galeazzo. Colà egli richiamò chiunque era fuggito, e mise tra loro la pace; poi nel Marzo dell' Anno seguente cominciò a fortificare il Castello d'essa Città in mirabil forma, con farvi anche delle orride prigioni. Vi fu chi disse, (b) che Galeazzo faceva far ivi quelle carceri per sè, e per li suoi Fratelli, e che potrebbero esser egli no i primi a provarle. Col tempo il detto si verificò; ma forse dopo il fatto nacque tal predizione.

(b) *Bonincont. Morig. l. 3. cap. 31. Tom. 12. Rer. Italic.*

CORREVANO già due anni e più, che i Perugini col Ministro del Papa Governatore del Ducato Spoletino tenevano assediata la Città di Spoleti con bastie e battifolli fabbricati all'intorno.

(c) *Giovanni Villani, l. 9. c. 243.*

(c) La fame finalmente costrinse quel Popolo ad arrendersi, salve le persone nel dì 9. d'Aprile. Per buona cautela de' Fiorentini e Sanesi, che v'erano colla lor taglia ad oste, non seguì maleficio alcuno nell'entrare in essa Città, la quale fu ridotta a parte Guelfa, e rimase disrittuale di Perugia. Fecero dipoi essi Perugini l'assedio della Città di Castello occupata dal Vescovo d'Arezzo coll'

(d) *Georgius Stel. Annal. Genuens. Tom. XVII. Rer. Italic.*

aiuto dell'altre Città della Lega Guelfa. Nel dì 22. d'Aprile (d) il Re Roberto colla Regina sua Moglie e Carlo Duca di Calabria suo Figliuolo, e colla Moglie Figliuola di Carlo di Valois, dalla Provenza incamminati per mare a Napoli con quarantacinque vele arrivarono a Genova. Fece ivi un gran broglio, affinchè il limitato dominio di dieci anni di quella Città, a lui già dato nell' Anno 1318. divenisse perpetuo. Ne nacque discordia fra i Cittadini: chi voleva tutto, chi meno, chi nulla. Finalmente si acconcio l'affare con prorogargli la signoria anche per sei anni avvenire.